



www.europa.marche.it



Servizio di attività di valutazione del POR FSE 2014/2020 – Regione Marche

Rapporto annuale di valutazione 2019 – Executive Summary

LUGLIO 2020 – JULY 2020

Il presente documento è l'Executive summary del "I Rapporto annuale di valutazione 2019" relativo al servizio di valutazione del POR FSE 2014-2020, affidato dalla Regione Marche ad Ismeri Europa.

Si ringraziano l'Autorità di Gestione del POR FSE, il gruppo regionale della valutazione e gli uffici regionali per il supporto offerto nel corso delle analisi e per le informazioni e i dati messi a disposizione. Si ringraziano anche i destinatari della Priorità di investimento 8.v che hanno risposto al questionario online, i cittadini che hanno partecipato all'indagine sulla comunicazione e alcuni stakeholder che si sono resi disponibili per essere intervistati o per chiarire alcune informazioni.

Il Rapporto è stato curato da Marco Pompili (Ismeri Europa) e Isabella Giorgetti (Università Politecnica delle Marche e membro del team Ismeri Europa). Carlo Miccadei e Lucia Fiorillo (Ismeri Europa) hanno supportato alcune attività di analisi.

Le informazioni e le analisi contenute nel documento sono il risultato del lavoro dei membri del team del servizio e non necessariamente riflettono le opinioni della Regione Marche. Il team del servizio resta il solo responsabile di eventuali errori o omissioni.

Roma, aprile 2020

Executive Summary (italiano)

Obiettivo e domande di valutazione

Il “I Rapporto annuale di valutazione 2019” esamina l'avanzamento del POR FSE a fine 2019. Il Rapporto integra la relazione annuale (RAA) che l'AdG presenta alla Commissione Europea, descrivendo lo stato di attuazione del programma sotto il profilo dell'implementazione delle misure adottate, dell'avanzamento della spesa e dell'analisi delle caratteristiche e della copertura dei destinatari raggiunti.

Nello specifico, le domande di valutazione sono le seguenti:

- *La strategia del POR FSE è ancora valida o richiede una revisione?*
- *Qual è l'avanzamento del POR rispetto ai propri obiettivi?*
- *I target di popolazione raggiunta dal programma FSE sono adeguati o vi sono target bisognosi che non sono stati adeguatamente coperti?*
- *Quali sono gli effetti occupazionali degli interventi? E quali differenze tra i diversi target (giovani, donne, disoccupati di lunga durata...)? Quali interventi (formazione, borse lavoro, tirocini ...) per favorire l'occupazione hanno funzionato meglio e perché?*
- *Qual è il livello di conoscenza dei fondi europei ed in particolare del FSE da parte dei cittadini?*
- *In che modo la Regione Marche ha adeguato il proprio assetto organizzativo-gestionale in seguito alla legge Delrio (56/2014)?*
- *Qual è il contributo del POR FSE ai principi orizzontali?*
- *Qual è lo stato di attuazione degli interventi territoriali?*

Metodologia

A livello metodologico sono state utilizzate attività di tipo desk, integrate da attività di raccolta di informazioni primarie da parte del valutatore:

- Analisi desk di documenti di programmazione e attuazione, atti normativi e studi rilevanti
- Analisi di dati statistici secondari (Eurostat, Istat, INPS, OpenCoesione, Osservatorio regionale Mercato del lavoro)
- Analisi dei dati di monitoraggio del POR provenienti dal sistema SIFORM2
- Alcune interviste a stakeholder rilevanti
- Indagine telefonica ad un campione rappresentativo della popolazione marchigiana sulla conoscenza del FSE (1000 interviste)
- Indagine online (130 risposte) rivolta ai destinatari (occupati) della Priorità di investimento 8.v, finalizzata al calcolo dell'indicatore di risultato previsto dal POR (*Partecipanti che godono di una migliore situazione sul mercato del lavoro entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento*).

Di seguito si riportano le evidenze emerse dalle analisi e le risposte alle domande di valutazione.

Domanda 1

La strategia del POR FSE è ancora valida o richiede una revisione?

Alla luce dell'aggiornamento dell'analisi del contesto socio-economico la strategia del POR risulta ancora adeguata.

La strategia del POR rimane ancora valida nel suo complesso

La strategia del POR era stata pensata per rispondere sia agli effetti della crisi socio-economica del 2008 che all'emergere di alcuni nodi strutturali nel modello di sviluppo regionale, ancora prima dell'avvento della crisi (bassa produttività, basso valore aggiunto delle specializzazioni produttive, crisi del sistema distrettuale, difficoltà di crescita innovativa, a livello tecnologico ecc.), nodi che erano stati aggravati dalla crisi.

Una crescita ancora modesta dell'economia

L'evoluzione del contesto negli ultimi anni evidenzia che permangono ancora diverse difficoltà. La dinamica economica regionale è stata inferiore a quella media europea sin dall'inizio degli anni duemila. Questo ritardo è proseguito durante gli anni della crisi e nella successiva ripresa che arriva sino agli anni recenti. La recente ripresa economica, a livello regionale e nazionale, ha registrato una crescita del PIL e dell'occupazione ma mostra segnali di debolezza per intensità e per qualità: il PIL marchigiano si colloca circa 11 punti percentuali sotto il livello del 2007, contro i circa 4 nel Paese, la crescita media della produttività è ancora troppo bassa per consentire una diffusa e sostenuta riqualificazione del sistema produttivo. La negativa evoluzione degli investimenti è una delle cause della

limitata crescita, condizionata anche dalla caduta della componente degli investimenti pubblici.

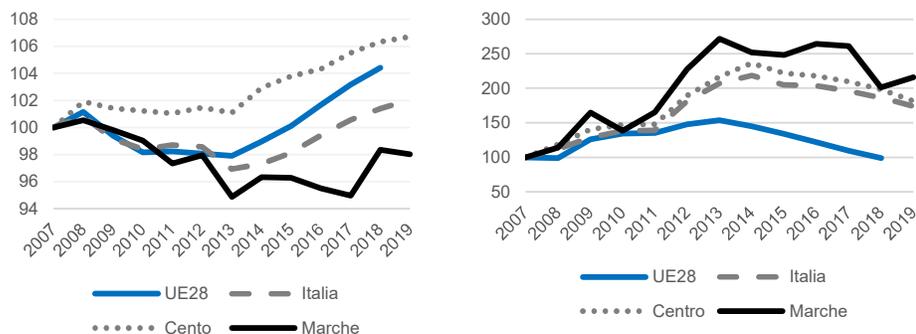
Un mercato del lavoro con segni di ripresa solo nel 2018

In questo quadro economico generale anche il mercato del lavoro ha fatto fatica ad assorbire gli effetti negativi della crisi. Solo dal 2017 le tendenze del mercato del lavoro regionale vedono crescere il numero degli occupati regionali, ma non si è ancora tornati sui livelli pre-crisi. Nel complesso, tra il 2014 e il 2019 il numero di occupati è cresciuto di 11 mila unità, pari a +1,7%, una dinamica inferiore a quanto avvenuto nelle altre regioni del centro e alla media nazionale. La crescita si è concentrata sui posti di lavoro dipendenti, mentre il lavoro indipendente ha continuato a ridursi, sebbene ad un ritmo inferiore a quanto avvenuto tra il 2007 ed il 2013 in seguito alla crisi. La crescita occupazionale tra il 2014 ed il 2019 ha riguardato sia gli uomini che le donne; per questi ultimi comunque l'inversione di tendenza non ha consentito di ritornare ai livelli pre-crisi, in quanto la crisi aveva colpito soprattutto settori e occupazioni con presenza prevalentemente di lavoratori uomini. Per entrambi i sessi, inoltre, la variazione è stata meno consistente di quella delle altre regioni del centro Italia. I giovani non hanno beneficiato in modo sostanziale di questa ripresa degli ultimi anni, in special modo la fascia di età tra 15 e 24 anni, e la crescita occupazionale si è concentrata quasi esclusivamente tra gli over 55. Questo ha comportato un innalzamento dell'età media degli occupati regionali tanto che più di un quarto degli occupati sono al 2019 over 55 contro un 12% nel 2007. La crescita occupazionale inoltre si è concentrata soprattutto sulle persone con titoli di studio elevati, pari alla laurea o più; comunque, nell'ultimo decennio la composizione dell'occupazione per qualifiche professionali in regione è cambiata meno che nel paese ed essa continua a caratterizzarsi per una maggiore incidenza delle professioni a qualifica intermedia anche come riflesso della loro concentrazione nell'industria, settore che in regione assume un peso rilevante. Il tasso di occupazione 15-64, sia pure in miglioramento, è ritornato appena ai livelli pre-crisi ed evidenzia un allontanamento dai livelli europei, sotto i livelli fissati dalla strategia UE2020, ma in linea con gli obiettivi nazionali della strategia UE2020.

Un bacino di disoccupazione e ancora elevato a fine 2019

Nel periodo 2014-2019 il numero dei disoccupati a livello regionale si è mantenuto su livelli pari a 70 mila persone e solo nel 2018 il numero è sceso a 56 mila per poi risalire a 60 mila nel 2019, un livello doppio rispetto a quello pre-crisi. Purtroppo, più della metà del bacino dei disoccupati è composto da disoccupati di lunga durata, un valore di ben 20 punti percentuali superiore alla situazione pre-crisi. Il tasso di disoccupazione è sceso solo dal 2018 di circa 1 punto percentuale, ma attestando un valore doppio rispetto a quello pre-crisi. Il peggioramento rispetto alla situazione media europea è evidente. La disparità tra generi in termini di tassi di disoccupazione si è ridotta in seguito alla crisi, soprattutto perché nei primi anni ad essere colpito è stato soprattutto il genere maschile. Si osserva comunque una risalita della disparità dal 2018. Il tasso di disoccupazione per i giovani di 15-24 anni è cresciuto più di quello generale, raggiungendo un livello del 36% e se pure migliorato nel corso degli ultimi anni è rimasto su valori elevati, pari al 23,4%, sette punti in più della media europea.

Andamento del numero degli occupati (2007=100) – sx e andamento del numero dei disoccupati (2007=100) - dx



Alcuni segnali positivi nell'ambito dell'istruzione

Alcuni segnali positivi emergono nel settore dell'istruzione e formazione, in particolare in relazione all'abbandono scolastico, in costante diminuzione e al 2018 vicino agli obiettivi della Strategia Europa 2020. Con qualche oscillazione si assiste negli ultimi anni ad un continuo miglioramento del capitale umano dei giovani 30-34, il loro tasso di istruzione terziaria raggiunge infatti un valore che oscilla tra il 25-30%, superiore di 10 pp dai livelli

e della
formazione

di 15 anni prima, anche se ancora distante dall'obiettivo Europa 2020 del 40%. Si attesta, inoltre, un andamento positivo della partecipazione degli adulti a percorsi di studio o formativi nelle Marche, uno dei punti di debolezza del sistema regionale fino ai primi degli anni 2000.

Gli effetti
dell'emergenza
COVID-19 non
mutano nella
sostanza le
linee
strategiche del
POR

Gli effetti dell'emergenza COVID-19 non sono ad oggi chiari. In ogni caso l'emergenza, insieme a tensioni pre-esistenti sul commercio internazionale, potrebbe determinare un forte rallentamento della crescita economica nel breve periodo, acuire la distanza tra settori e imprese maggiormente dinamici e quelle meno e portare a nuove difficoltà sul mercato del lavoro e a livello sociale. Anche in questo scenario, sia pure con eventuali aggiustamenti consentiti dalle nuove normative europee, l'azione del POR FSE dovrebbe continuare a sostenere le trasformazioni produttive, i nuovi skills, il matching tra domanda ed offerta e il sostegno alle fasce più deboli. In definitiva, la strategia del POR che tiene insieme obiettivi lavorativi e sociali sembra ancora valida.

Qual è l'avanzamento del POR rispetto ai propri obiettivi?

Domanda 2

Il POR FSE 2014-2020 della Regione Marche dispone di una dotazione complessiva di 287,9 Meuro. Il 56% delle risorse totali è destinato all'Asse I del programma, che finanzia l'Obiettivo Tematico 8 "Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori", mentre il 36% è diviso tra gli interventi per l'inclusione sociale (Asse II) e quelli dedicati all'istruzione e formazione, Asse III, con il 18% delle risorse totali destinate ad ognuno dei due assi. Il restante è suddiviso tra azioni per il miglioramento della capacità amministrativa e l'assistenza tecnica.

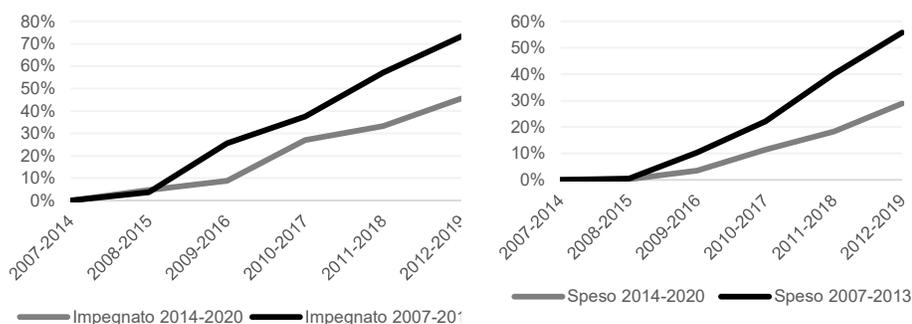
In termini
finanziari il
POR FSE ha
raggiunto gli
obiettivi di
spesa...

L'avanzamento finanziario del POR FSE ad oggi non è incorso in problemi rilevanti, sia rispetto al raggiungimento degli obiettivi N+3, pienamente centrati, sia rispetto agli obiettivi intermedi 2018 del performance framework, ottenuti anche grazie all'accesso alla riserva di performance accantonata ad inizio programmazione. L'asse I del programma è quello che mostra i maggiori avanzamenti in termini di risorse allocate ai progetti (più del 50%), mentre l'asse IV (Capacità amministrativa) è quello che mostra il minore avanzamento. In termini di risorse spese non vi sono rilevanti differenze tra i primi tre Assi del POR, i primi due hanno raggiunto una spesa del 30%, mentre il terzo il 27%; il quarto Asse risulta quello meno avanzato (21%).

...ma il livello
di
avanzamento è
minore rispetto
al passato e
alla media delle
Regioni più
Sviluppate

Rispetto alla precedente programmazione 2007-2013 e alle regioni più sviluppate, comunque, il livello di attuazione appare caratterizzato da una minore progressione, sebbene nel 2019 si siano registrati alcuni avanzamenti.

Percentuali di impegni (figura sx) e di spesa (figura dx) del POR FSE 2014-2020 e del POR FSE 2007-2013 – Regione Marche



Diversi fattori hanno inciso su questo ritardo, alcuni comuni a diverse regioni italiane (la chiusura ritardata della precedente programmazione, i tempi lunghi per la designazione delle Autorità di Gestione e Certificazione), altri specifici del contesto regionale, come per esempio la necessità di mutare in modo "rivoluzionario" l'assetto organizzativo-gestionale del programma in seguito alle normative nazionali sul ruolo delle Province (si veda più avanti l'approfondimento della Legge Delrio). L'emergenza COVID-19 potrebbe comportare ulteriori difficoltà, anche se le misure messe in campo nei mesi di marzo e aprile dalla Regione sono state tempestive e orientate a facilitare il completamento delle azioni attivate.

Ancora limitato il raggiungimento dei target degli indicatori di realizzazione...

L'avanzamento fisico del programma, rispetto ai propri target, riflette il basso livello finanziario del programma: in nessuna PI, in particolare, si è raggiunta la metà del target stabilito per gli indicatori di output al 2023, anche se per alcuni si è registrata una crescita consistente tra il 2018 ed il 2019 (per il target dei disoccupati raggiunti dalla 9.i e della 8.ii e per gli occupati raggiunti dalla 8.v). Sicuramente il target di disoccupati da raggiungere con la priorità di investimento 8.i appare piuttosto sfidante, pari a circa 10 mila disoccupati annui; per raggiungerlo appare necessario focalizzare unicamente, nel futuro, questa PI ad interventi rivolti alla categoria dei disoccupati (i quali oggi sono la stragrande maggioranza ma non l'unico target) e probabilmente mettere in campo interventi con costi pro-destinatario inferiori. Eventuali risorse da mobilitare per l'emergenza sanitaria derivanti dal COVID-19 potrebbero essere attinte da questa priorità di investimento.

Tassi di raggiungimento dei target del POR al 2023 – indicatori di realizzazione

PI	Indicatore	Target 2023	Raggiunto 2015	Raggiunto 2016	Raggiunto 2017	Raggiunto 2018	Raggiunto 2019	Crescita 2018-2019	% del livello teorico al 2019 [^]	Da realizzare in media annua
8i	N° Disoccupati	52000	2%	2%	7%	13%	21%	**	38%	10,277
8ii	N° Disoccupati	3000	1%	3%	3%	3%	14%	***	26%	642
8iv	N° Disoccupati	450	0%	0%	0%	0%	0%	--	0%	113
8v	N° Occupati	6000	0%	0%	0%	6%	34%	***	61%	991
9i	N° Disoccupati	11000	0%	0%	0%	3%	11%	***	20%	2,450
10i	N° <25 anni	5500	0%	0%	7%	19%	19%	--	34%	1,117
10iii	N° Disoccupati	4500	0%	2%	2%	5%	8%	**	15%	1,034
10iv	N° Disoccupati	8200	0%	6%	10%	17%	20%	*	36%	1,644

Nota: *=crescita bassa tra 2018 e 2019; **=crescita discreta tra 2018 e 2019; ***=crescita elevata tra 2018 e 2019

[^]=livello teorico calcolato al 2019 distribuendo il target in modo uniforme dal 2015 al 2023

...e di risultato

Per quanto riguarda i target degli indicatori di risultato, il livello di raggiungimento degli stessi è ancora basso, riflettendo in parte il livello di avanzamento del programma. Va osservato in ogni caso che potrebbe rendersi necessaria una revisione dei target stabiliti inizialmente per gli indicatori di inserimento occupazionale, i quali assumono valori che appaiono appropriati per la misurazione dei livelli occupazionali a sei mesi e non a quattro settimane come nel caso del POR FSE Marche.

Tassi di raggiungimento dei target del POR al 2023 – indicatori di risultato relativi alla condizione occupazionale

PI	Indicatore	Target 2023	Raggiunto 2015	Raggiunto 2016	Raggiunto 2017	Raggiunto 2018	Raggiunto 2019	Cumulato	Conseguito 2019
8i	Partecipanti che trovano un lavoro, anche autonomo alla fine della loro partecipazione all'intervento (%) [*]	56,7	6,0	8,0	23,0	24,0	10,0	18,0	32,0
8ii		59,0		11,0				11,0	19,0
8.iv		54,9						--	--
9.j		42,0						--	--
10iii		56,7					11,0	11,0	19,0
10iv		50,8		5,3	10,8	7,7	6,8	8,4	16,5

^{*}L'indicatore è calcolato sulla base delle comunicazioni obbligatorie e rileva lo stato occupazionale a quattro settimane dal termine del corso.

Domanda 3

Una elevata copertura del POR FSE verso il target dei disoccupati, in particolare giovani e donne

I target di popolazione raggiunta dal programma FSE sono adeguati o vi sono target bisognosi che non sono stati adeguatamente coperti?

Relativamente alle caratteristiche dei destinatari raggiunti dal FSE, alla fine del 2019 i tassi di copertura di diversi target potenziali, che cambiano in funzione dell'investimento riservato alle diverse categorie di persone, delle dimensioni della popolazione di riferimento e del costo unitario degli interventi, evidenziano una forte attenzione del POR verso il target dei disoccupati: il 75% del totale dei destinatari del programma è disoccupato e in media annua il 10% dei disoccupati regionali è stato raggiunto. Il risultato è determinato da una presenza maggioritaria di questo target in quasi tutte le diverse priorità di investimento, le quali hanno messo in campo a favore di questa categoria di diverso tipo, da quelle più "light" (orientamento, servizi di prima assistenza) messe in campo dalla PI di investimento 8.vii a quelle maggiormente strutturate (formazione, work experience, supporto per l'inclusione sociale). Ancora più elevata è la copertura dei disoccupati giovani 15-24 (11,2%) e più elevata quella delle donne rispetto agli uomini.

Potenziati miglioramenti sono possibili in relazione ai disoccupati di lunga durata

Inferiore invece risulta essere quella dei disoccupati di lunga durata; a questi il POR non ha dedicato azioni specifiche e spazi di miglioramento in questo aspetto sono possibili, anche perché come evidenziato da diverse esperienze internazionali i fattori che contribuiscono al successo delle azioni verso questo target sono un'attenta profilazione delle persone, l'offerta di servizi integrati e mirati ed in generale una maggiore intensità di supporto rispetto ad altri target.

Meno elevata è risultata la copertura degli occupati (0,2%), ma questo dipende dalle scelte strategiche iniziali e anche dal fatto che la formazione continua è soprattutto realizzata da altri strumenti di politica nazionale, come i fondi interprofessionali.

Tassi di copertura di diversi target (tassi medi annui periodo 2015-2019)

	Disoccupati		Occupati		Inattivi	
	Media annua POR	Tasso copertura	Media annua POR	Tasso copertura	Media annua POR	Tasso copertura
Totale	6623	10,0%	983	0,2%	1209	0,4%
Femmine	3704	10,8%	568	0,2%	693	0,4%
Maschi	2920	9,1%	415	0,1%	515	0,5%
15-24	1209	11,2%	26	0,1%	1123	1,1%
Fino scuola media	2490	9,9%	148	0,1%	1039	0,7%
Scuola superiore	2852	9,2%	440	0,1%	138	0,1%
Laurea o più	1282	12,8%	395	0,3%	31	0,1%
Disoccupati di lunga durata	2475	7,0%	-	-	-	-
Stranieri	658	4,7%	53	0,1%	270	0,8%
Inoccupati	909	6,4%	-	-	-	-
Inoccupati F	467	6,5%	-	-	-	-
Inoccupati M	442	6,3%	-	-	-	-
Ancona	1840	8,3%	340	0,2%	421	0,5%
Pesaro-Urbino	1402	9,1%	212	0,1%	317	0,5%
Macerata	1233	10,4%	174	0,1%	264	0,4%
Ascoli Piceno	1137	10,2%	118	0,1%	87	0,2%
Fermo	856	14,9%	116	0,2%	91	0,3%

L'azione del POR FSE, nel suo insieme, si integra con le politiche nazionali e ha un ruolo di rilievo nell'ambito della formazione di inserimento

Un'ulteriore analisi ricostruisce, seppure parzialmente perché priva delle risorse finanziarie ordinarie regionali, le politiche nazionali del lavoro, dell'istruzione e sociali per le Marche comparabili a quelle del POR. La lettura dei risultati di questa analisi offre importanti spunti di riflessione interessanti, in termini di coerenza e complementarità delle politiche.

In primo luogo, il POR FSE rappresenta all'incirca il 7% della spesa media annua sul territorio regionale dell'insieme delle politiche considerate, ha quindi una capacità limitata di determinare l'orientamento complessivo delle scelte in materia di lavoro o istruzione. Tuttavia, in alcuni settori, come nel caso della formazione di inserimento gioca un ruolo centrale e la sua spesa copre una larga parte delle spese totali nel settore. In questo ambito l'analisi qualitativa dei percorsi formativi messi in campo evidenzia che i diversi strumenti formativi del POR FSE agiscono su segmenti professionali diversi: i percorsi IFTS-ITS sono per lo più finalizzati a formare professioni tecniche di medio-alto livello, mentre i corsi leFP formano soprattutto figure professionali legate al settore del commercio, dei servizi (soprattutto addetti alla ristorazione e alla cura estetica) e figure di operai specializzati; infine la formazione di inserimento copre un variegato spettro di figure professionali.

Emerge anche che il quadro generale delle politiche su cui interviene il POR negli ultimi anni è stato segnato da alcuni cambiamenti importanti, soprattutto a livello nazionale. Le politiche di incentivazione delle assunzioni hanno registrato una forte crescita a partire dal 2015 e, insieme all'apprendistato, hanno raggiunto in media una spesa annua nella Marche pari a circa 200 Meuro. Questo forte ricorso agli incentivi delle politiche nazionali ha sicuramente supportato la ripresa dell'occupazione, ma non ha agito per l'adattamento e per il miglioramento del capitale umano. Questo ambito rimane una sfida cruciale per il POR in una fase in cui la ripresa economica non è consolidata e al tempo stesso si assiste a rapidi cambiamenti nelle forme di lavoro e nelle competenze che hanno effetti sia sulla domanda che sull'offerta di lavoro. Nel campo delle politiche sociali e in quello delle politiche dell'istruzione il POR FSE mostra invece un ruolo distinto dalle spese nazionali alle quali si integra. Nel complesso dall'analisi emerge un sistema di politiche sociali e per il lavoro piuttosto integrato nelle Marche con ruolo distinto tra l'azione del POR FSE e le risorse "ordinarie" statali ed i PON Nazionali.

Spese per le politiche di inclusione lavorativa e sociale, regionali e nazionali, nelle Marche (medie annue in Meuro in valori correnti e percentuali)

	Spese Medie 2015-2019 POR	Spese medie politiche nazionali 2015-2019	Peso POR in % sul totale
A CPI	2,48	0,06	97,7%
B Formazione	5,78	79,69	6,8%
<i>B1 Formazione di inserimento off the job</i>	2,97	0,02	99,3%
<i>B2 Formazione di inserimento on the job - work experience</i>	2,65	3,03	46,7%
<i>B3 Formazione continua/permanente</i>	0,16	14,02	1,1%
<i>B4 Formazione nell'ambito dell'apprendistato</i>	0,00	62,62	0,0%
C Incentivi assunzione e stabilizzazione	0,46	148,62	0,3%
D Creazione diretta posti di lavoro	0,25	0,00	100,0%
E Creazione impresa	0,42	0,00	99,6%
F Inclusione sociale	3,25	5,60	36,7%
<i>F1 Integrazione disabili</i>	0,06	5,23	1,1%
<i>F2 Servizi di inclusione sociale e supporto svantaggiati</i>	2,56	0,37	87,3%
<i>F3 Sostegno accesso servizi di cura</i>	0,63	0,00	100,0%
G Educazione	3,50	3,36	51,0%
<i>G1 Prima infanzia</i>			
<i>G2 Abbandono scolastico e assolvimento diritto-dovere</i>	0,07	2,32	2,9%
<i>G3 Istruzione secondaria superiore</i>	1,96	0,67	74,4%
<i>G4 Istruzione e formazione professionale e post secondaria</i>	0,88	0,00	100,0%
<i>G5 Formazione terziaria e post-terziaria</i>	0,11	0,00	100,0%
<i>G6 Transizione verso mercato del lavoro</i>	0,40	0,30	57,5%
<i>G7 Miglioramento sistema scolastico</i>	0,09	0,07	55,9%
Totale	16,12	237,33	6,4%

Nota: le spese di Assistenza tecnica non sono state considerate, sia nel POR che nei PON

Nota: le spese per le politiche nazionali includono le spese dei PON per la scuola, PON IOG e PON Inclusione, le politiche attive gestite dall'INPS e una stima grossolana delle spese dei fondi interprofessionali

Domanda 4

Quali sono gli effetti occupazionali degli interventi? E quali differenze tra i diversi target (giovani, donne, disoccupati di lunga durata...)? Quali interventi (formazione, borse lavoro, tirocini ...) per favorire l'occupazione hanno funzionato meglio e perché?

L'analisi di efficacia è stata realizzata attraverso una sintesi dell'analisi controfattuale realizzata nel *Rapporto di Placement 2019*, focalizzata sugli interventi di formazione e work experience finanziati con le PI 8.i, 8.ii e 10.iv

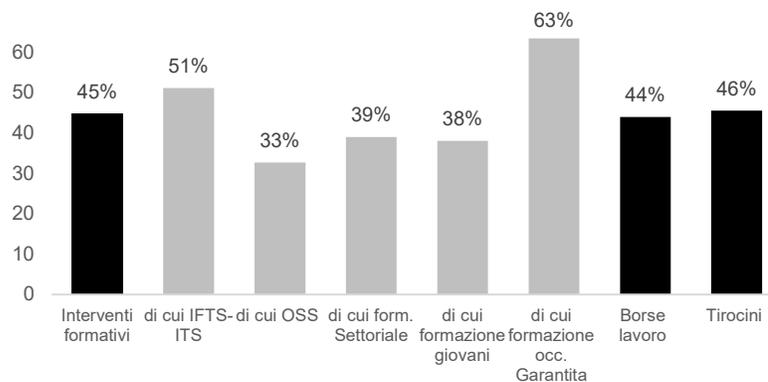
L'ambito di valutazione è costituito da 3064 persone destinatarie di interventi FSE, di cui 1621 hanno partecipato a corsi di formazione e 1443 persone hanno invece partecipato a borse lavoro e tirocini (rispettivamente 1037 e 406 persone).

I tassi di occupazione lordi¹ a 12 mesi dagli interventi si collocano intorno al 45%, un dato inferiore a quello della precedente programmazione, che riflette gli effetti della crisi e una ripresa ancora non robusta del mercato del lavoro. Si tratta in ogni caso di un risultato positivo se letto in confronto a quanto emerso da indagini di placement svolte negli ultimi anni nelle Marche ed in altre regioni italiane. Tra gli interventi formativi i tassi di occupazione lordi più elevati si hanno negli interventi formativi IFTS-ITS (P.I.10.iv) e nella formazione ad occupazione garantita (P.I. 8.i), mentre meno performanti risultano essere gli interventi di formazione settoriale (P.I. 8.i) e la formazione per i giovani (P.I.8.ii), i quali non raggiungono il 40%.

Tassi di occupazione lordi dopo 12 mesi dagli interventi: circa il 45%

¹ Cioè i tassi di occupazione complessivi, che non riflettono gli effetti degli interventi in quanto non tengono conto di quello che sarebbe successo anche senza il supporto del FSE.

Tassi lordi di occupazione a 12 mesi dei destinatari, per tipo di intervento



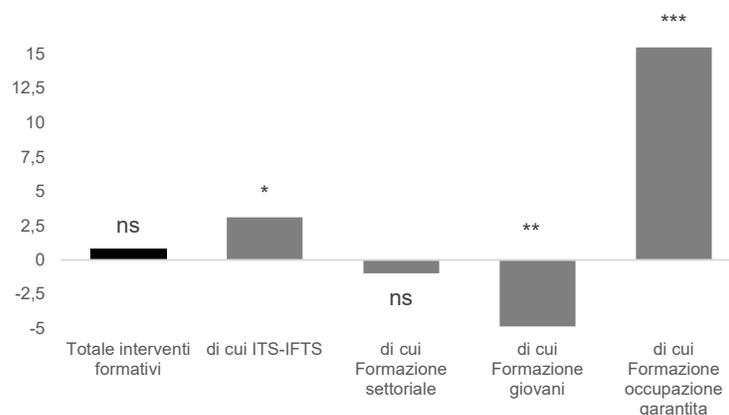
I tassi lordi non rappresentano gli impatti degli interventi; a tal fine abbiamo stimato gli effetti medi sui trattati (ATE) utilizzando l'approccio controfattuale del Propensity Score Matching (PSM) e comparando i tassi occupazionali dei trattati con il FSE e di un gruppo di controllo.

Considerando gli interventi formativi nel loro insieme non si evidenziano risultati statisticamente significativi a 12 mesi dal termine degli interventi: la differenza nel tasso di occupazione tra i destinatari e i non destinatari di interventi formativi è positiva, ma di lieve entità e non risulta statisticamente significativa.

Impatti positivi per gli interventi formativi realizzati con ITS-IFTS e quelli ad occupazione garantita

Quello che è più interessante osservare, però, è che gli effetti sono diversificati tra le diverse tipologie di intervento. Considerando gli IFTS-ITS l'impatto è positivo nel breve periodo (a 3 mesi), ma anche a 12 mesi (+3 punti percentuali di probabilità di essere occupati tra i trattati rispetto al gruppo di controllo). Per la formazione settoriale non si evidenziano effetti particolari, né positivi né negativi, mentre nel caso della formazione rivolta ai giovani, gli effetti sono negativi, anche se nel corso del tempo si riducono. Elevato (+15 punti a 12 mesi) e statisticamente significativo risulta essere invece l'effetto degli interventi di formazione a occupazione garantita, sia nel breve che nel medio periodo. In relazione agli interventi formativi rivolti ai giovani il risultato è in linea con quanto riscontrato nella valutazione del programma Garanzia Giovani in Italia (ANPAL, 2019). Ad incidere su questo risultato sono sicuramente due fattori: in primo luogo le dinamiche del contesto socio-economico regionale, che come abbiamo visto sono state particolarmente difficoltose per i giovani, soprattutto quelli in condizioni di maggiore svantaggio e lontananza dal mercato del lavoro; in secondo luogo, a rivolgersi al POR FSE sono stati soprattutto giovani svantaggiati e distanti dal mercato del lavoro (con basse competenze, non attivi nella ricerca del lavoro, non inseriti in percorsi educativi) e anche utilizzando la metodologia controfattuale non è stato possibile ricostruire tutti gli elementi di svantaggio per identificare il gruppo di controllo.

Impatto degli interventi formativi (differenza stimata tra tasso occupazione a 12 mesi dei trattati e del gruppo di controllo in punti percentuali) per tipologia di intervento

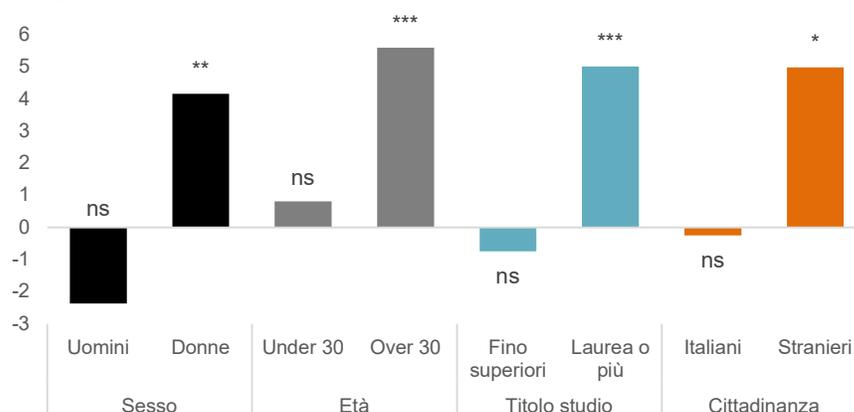


Note: * significatività statistica al 10%; ** significatività statistica al 5%; *** significatività statistica all'1%. Ns=non significativo

La formazione è efficace nel caso delle donne, degli over 30, dei laureati e degli stranieri

Gli effetti degli interventi formativi sono differenziati per tipologia di target raggiunto: i risultati positivi si sono concentrati sulle donne, gli over 30, i laureati e gli stranieri. Tra questi, sicuramente le donne e gli stranieri rappresentano categorie “svantaggiate” sul mercato del lavoro, pertanto appare opportuno segnalare che la formazione realizzata ad oggi all’interno del POR FSE Marche per questi target sia stata efficace.

Impatto degli interventi formativi (differenza stimata tra tasso occupazione a 12 mesi dei trattati e del gruppo di controllo in punti percentuali) per caratteristiche delle persone

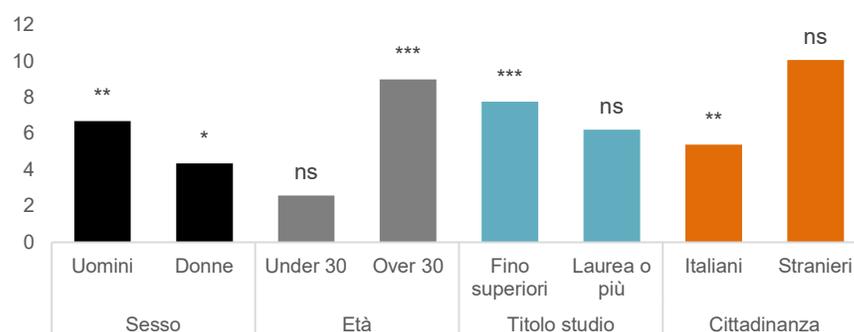


Note: * significatività statistica al 10%; ** significatività statistica al 5%; *** significatività statistica all'1%. Ns=non significativo

Gli impatti dei tirocini sono robusti e positivi per tutte le categorie di destinatari

Passando ad osservare i tirocini, si evidenziano impatti positivi nel breve periodo e a 12 mesi dalla conclusione degli interventi (+5 punti percentuali). Gli effetti sono positivi abbastanza trasversalmente alle diverse caratteristiche delle persone: sono positivi sia per gli uomini che per le donne, anche se per queste utile l’impatto è inferiore a quello per gli uomini; i tirocini risultano molto efficaci, in termini di inserimento lavorativo, per le persone over 30, mentre per gli under 30 il dato è positivo ma non statisticamente significativo; inoltre, i tirocini hanno effetti positivi sia sui possessori di titoli di studio più elevati sia sui possessori di titoli di studio fino alla scuola media superiore. Infine, mentre per gli italiani i risultati sono positivi, per gli stranieri gli effetti risultano molto importanti nel breve periodo, ma perdono significatività nel lungo (a 12 mesi).

Impatto dei tirocini (differenza stimata tra tasso occupazione a 12 mesi dei trattati e del gruppo di controllo in punti percentuali) per caratteristiche delle persone



Note: * significatività statistica al 10%; ** significatività statistica al 5%; *** significatività statistica all'1%. Ns=non significativo

I risultati sono meno positivi per le borse lavoro

Per le borse lavoro le analisi di impatto evidenziano che questo strumento (rivolto alle persone con almeno 30 anni) mostra a 12 mesi effetti non positivi, in particolare per gli uomini, laureati e di nazionalità italiana. Le borse lavoro hanno comunque un effetto positivo a 12 mesi per gli stranieri, mentre non si manifesta alcun tipo di effetto per le donne e per i possessori di titoli di studio fino alla scuola superiore.

I fattori che possono spiegare questa differenza di risultato tra tirocini e borse lavoro sono diversi. In primo luogo, nei tirocini era prevista la possibilità di integrare all’esperienza del tirocinio “incentivi all’assunzione” dei tirocinanti, che sicuramente hanno facilitato una maggiore integrazione lavorativa dei destinatari. In secondo luogo, le caratteristiche dei destinatari che hanno attinto a questi strumenti sono diverse: in particolare, nel caso delle borse lavoro queste ultime erano rivolte a soggetti più “difficili” da inserire che nel caso dei

tirocini, per condizioni di età, familiari, di reddito, e di attivazione sul mercato del lavoro (non va dimenticato che il 15% dei destinatari delle borse lavoro ha più di 55 anni). Non tutte queste caratteristiche erano esaminabili nell'analisi di impatto e pertanto nel caso delle borse lavoro anche il confronto tra trattati e gruppo di controllo potrebbe non essere stato in grado di ridurre del tutto le differenze di partenza tra trattati e non trattati: per esempio la soglia di reddito costituisce criterio di ammissibilità alla borsa lavoro e averne potuto tenere conto nell'analisi di impatto avrebbe sicuramente migliorato la robustezza dell'analisi. Infine, un ulteriore fattore può essere stata la presenza degli incentivi nazionali all'occupazione del 2015-2016, che potrebbero aver spiazzato le borse lavoro più di altri strumenti da noi analizzati, visto che non c'erano incentivi collegati alle borse lavoro.

I risultati nel loro insieme indicano una discreta efficacia del sistema dei servizi all'occupazione messi in campo dal POR FSE, anche come strumento di supporto alla debole ripresa occupazionale degli ultimi due anni. Al tempo stesso i risultati indicano la necessità di investire ancora di più su strumenti che hanno evidenziato una maggiore efficacia, alcuni dei quali (per esempio ITS-IFTS) sono ancora poco valorizzati nelle Marche come in Italia rispetto ad altri paesi europei, come la Germania per esempio.

Domanda 5

Qual è il livello di conoscenza dei fondi europei ed in particolare del FSE da parte dei cittadini?

Un soddisfacente livello di conoscenza del FSE da parte dei cittadini

Nel complesso il livello di conoscenza del FSE da parte della popolazione regionale è soddisfacente e in linea con quello rilevato in altri contesti e con i risultati delle indagini europee (Eurobarometro), segno che la strategia di comunicazione ha funzionato discretamente.

Il livello di conoscenza è meno elevato per giovani (studenti soprattutto), inattivi e over 65. Ad eccezione di questo ultimo gruppo, che non è un target principale del POR, per i giovani e gli inattivi i gap informativi potrebbero essere da imputare ad una difficoltà di accesso alle fonti di informazione sul FSE. In ogni caso, i risultati indicano la necessità di rafforzare maggiormente la comunicazione mirata a questo tipo di target.

Livello di conoscenza del FSE per condizione occupazionale

	Lo conosco	Lo conosco ma non so bene di cosa si tratta	Non lo conosco	Totale
Studenti	3.9%	31.2%	64.9%	100.0%
Disoccupati	10.0%	45.0%	45.0%	100.0%
Occupati tempo indet	13.2%	28.9%	57.9%	100.0%
Occupati tempo det	13.0%	30.4%	56.5%	100.0%
Lavoratori autonomi	14.7%	36.3%	49.0%	100.0%
Inattivi	5.2%	35.4%	59.4%	100.0%
Totale	9.1%	33.3%	57.6%	100.0%

Necessità di comunicazione più mirata per alcuni target svantaggiati

Le azioni realizzate tramite il FSE che risultano più conosciute sono quelle per l'inserimento nel mercato del lavoro, la formazione, gli aiuti alla creazione d'impresa, i corsi ITS-IFTS, mentre poco percepito è l'intervento del fondo sociale nell'ambito dell'inclusione sociale. Questo dato, anche letto in relazione a quello precedente sulla minore conoscenza del FSE da parte degli inattivi, conferma che gruppi maggiormente vulnerabili hanno maggiore difficoltà di accesso alla comunicazione "generalista" e sono necessarie azioni informative maggiormente mirate.

I canali comunicativi che sembrano aver avuto maggior successo nella strategia di disseminazione e pubblicità risultano essere i quotidiani, i social network, radio e TV. Una menzione speciale va al sito della regione Marche dedicato al POR FSE 2014-2020 che si piazza tra i primi posti, così come il passaparola che sembra dare dei buoni feedback. Gli altri canali comunicativi (Centri per l'impiego, agenzie per il lavoro, sindacati/associazioni di categoria, centri orientamento/informagiovani, newsletter MarcheEuropa, scuole/Università, esperienza diretta di lavoro, manifesti/volantini/brochure, eventi e seminari, progetto scuole "Destinazione Futuro") si piazzano sotto il 5% delle preferenze. Alcuni dei canali meno conosciuti sono parte della strategia di comunicazione come gli eventi e la newsletter, ma la loro minore conoscenza dipende dal fatto che si tratta per lo più di una comunicazione mirata e non rivolta all'intera popolazione.

Possibili miglioramenti

Il giudizio sulla chiarezza delle informazioni sul FSE da parte della popolazione è basso, infatti solo il 5,4% e l'1,4% assegna, rispettivamente, i due livelli più alti (4 e 5), mentre un quarto quasi assegna un giudizio pari a 1. Secondo gli intervistati andrebbero migliorati sia

nella chiarezza delle informazioni messe a disposizione

canali di comunicazione tradizionali (stampa, radio e tv) che innovativi (social network). Il sito web del POR FSE non è tra gli strumenti principali da migliorare, che pure dichiarano di averlo diffusamente utilizzato per avere informazioni sul FSE; un segno questo che lo strumento del sito appare adeguato come veicolo di informazione alla cittadinanza nel suo complesso.

Domanda 6

In che modo la Regione Marche ha adeguato il proprio assetto organizzativo-gestionale in seguito alla legge Delrio (56/2014)?

La Regione Marche ha recepito prontamente le novità normative, ma con un approccio meno organico di altre regioni esaminate

La legge Delrio ha determinato una revisione sostanziale dell'assetto istituzionale relativo agli enti locali e al sistema delle politiche del lavoro.

La Regione Marche è stata una delle prime a recepire le novità introdotte dalla legge Delrio sulle funzioni e i compiti delle Province. La filosofia riformatrice della Regione Marche è stata meno organica di quella delle altre Regioni analizzate (Toscana ed Emilia Romagna). La scelta delle Marche è stata quella di una ampia ri-centralizzazione delle funzioni svolte prima dalle Province, anche forse in funzione del possibile assetto istituzionale che sarebbe dovuto entrare in vigore con la riforma costituzionale che però non è mai entrata in vigore. Questo ha richiesto un aggiustamento profondo al modello organizzativo-gestionale del POR FSE 2014-2020 rispetto alla precedente programmazione, in cui le Province giocavano un ruolo importante nella programmazione, gestione e controllo degli interventi FSE.

Il processo di adeguamento del modello organizzativo del POR, pertanto, è stato un po' più lento

Questo processo di adeguamento, insieme ad una fase di transizione dell'assetto delle politiche del lavoro determinato dal Jobs Act, ha sicuramente contribuito, insieme ad altri fattori, a rallentare la fase di avvio del programma. Le evidenze dicono che questo non è vero solo per le Marche, ma anche per altre regioni analizzate, almeno nei primi anni di attuazione. Tutte le regioni esaminate hanno infatti dovuto affrontare problemi di varia natura, dall'assetto dell'organizzazione degli uffici, alla gestione del personale delle ex-province, alla definizione degli enti da coinvolgere nell'attuazione del POR.

Nel caso delle Marche questi elementi hanno determinato un cambiamento del modello organizzativo-gestionale del POR piuttosto netto, per esempio nella numerosità delle strutture coinvolte nella gestione. Rispetto ad altri casi regionali esaminati quali la Toscana e l'Emilia-Romagna, a caratterizzare la situazione regionale è forse una maggiore lentezza nel trovare l'assetto definitivo e alcuni elementi di incertezza (il ruolo transitorio delle PV come OI, alcune strutture territoriali poi venute meno) durante la fase di aggiustamento, che possono in parte spiegare perché l'avanzamento del POR ad oggi sia ancora relativamente inferiore a quello della precedente programmazione alla fine del 2012.

Domanda 7

Qual è il contributo del POR FSE ai principi orizzontali?

Principi orizzontali adeguatamente considerati nella selezione delle operazioni

Il POR FSE ha tenuto adeguatamente in considerazione sia a livello strategico che di implementazione i principi orizzontali, in particolare quello della parità di genere e quello delle pari opportunità e non discriminazione.

In relazione alla parità di genere il POR ha riconosciuto questo tema come uno dei principali della propria strategia. A tal fine ha dato ampio spazio alla valorizzazione del genere all'interno dei criteri di selezione delle operazioni previsti dal Documento attuativo regionale (DGR 1588 del 2019) e ha coerentemente utilizzato questi criteri negli avvisi di selezione, in maniera anche più ampia di quanto previsto. I criteri per la valorizzazione della parità di genere, peraltro, non sono stati solo su specifiche tipologie di azione, ma abbastanza diffusamente, dalla formazione alle work experience.

Buona copertura delle donne all'interno del POR....

Queste scelte si sono riflesse in una elevata capacità del POR di raggiungere il target delle donne: le donne infatti rappresentano il 56% del totale dei destinatari totali e sono la maggioranza del totale in tutti gli Assi. Fanno eccezione solo gli interventi di formazione continua, soprattutto i voucher aziendali, i tirocini sociali, gli aiuti alle assunzioni e il bando Big band, dove la partecipazione femminile non supera il 30%.

Rispetto alla platea di potenziali beneficiari, la copertura garantita dal POR alle donne è superiore a quella degli uomini, soprattutto per quanto riguarda la categoria dei disoccupati (12% in media annua di disoccupate donne raggiunte, contro il 10% per gli uomini). Le analisi di impatto, inoltre, hanno evidenziato che gli interventi formativi hanno avuto un ruolo positivo per le donne, facilitandone l'inserimento nel mercato del lavoro. A più di 1200 donne è stato garantito il voucher per usufruire di servizi per la conciliazione vita-lavoro, uno

strumento che sembra apprezzato dalle informazioni raccolte sul campo. Il POR ha garantito questo servizio annualmente a partire dal 2017, ma vista la sua importanza sia per favorire la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, sia anche come politica indiretta per favorire la natalità e affrontare il declino demografico (Moretti & Cela, 2019) l'esperienza del POR dovrebbe essere valorizzata ulteriormente, al fine di trasformare questo tipo di strumento in un servizio garantito nel tempo.

...e dei
seoggetti
vulnerabili

I criteri di selezione del POR hanno anche valorizzato adeguatamente le diverse categorie di soggetti vulnerabili. Nel complesso quasi un quarto dei destinatari del POR è caratterizzato da qualche tipologia di svantaggio. Per gli immigrati il POR ha agito a 360 gradi, garantendo una copertura trasversale agli assi e alle PI, quindi non solo attraverso interventi per l'inserimento lavorativo, ma anche sociale e scolastico. Per le altre categorie di soggetti vulnerabili, quali i soggetti diversamente abili, tossicodipendenti, detenuti e persone povere, il POR è intervenuto per lo più attraverso l'asse Inclusione sociale; margini di miglioramento, da questo punto di vista, sono possibili per una loro maggiore copertura anche attraverso interventi di inserimento lavorativo.

Sullo sviluppo
sostenibile un
contributo solo
indiretto

Per quanto riguarda il principio dello sviluppo sostenibile, infine, nel POR non si riscontra una strategia esplicita di supporto in questo ambito. Tuttavia, alcune priorità di investimento hanno garantito lo sviluppo di competenze professionali in questo ambito, raggiungendo circa il 2% dei destinatari e formando varie professionalità nel settore ambientale e dell'efficienza energetica, ma anche nella manifattura sostenibile, una delle aree strategiche della strategia regionale di specializzazione intelligente.

Domanda 8

Qual è lo stato di attuazione degli interventi territoriali?

Il FSE, come gli altri fondi europei della Regione, contribuisce alla realizzazione di due strategie territoriali, la Strategia per le aree interne (SNAI) e la Strategia per le aree urbane, in questo ultimo caso attraverso lo strumento degli Investimenti Territoriali Integrati (ITI) che integra risorse provenienti da più assi.

Un livello di
avanzamento
ancora limitato
in relazione alle
aree interne...

Ad aprile 2020, la Regione Marche ha attivato 3 progetti territoriali selezionati nell'ambito della Strategia Nazionale sulle Aree interne (SNAI), per un totale di 44 Comuni e 86.407 abitanti, nelle quali sono stati avviati, con tempistiche diverse, "progetti di area": Area Basso Appennino Pesarese e Anconetano, Area Ascoli Piceno e Area Alto Maceratese.

Il primo progetto ha siglato l'Accordo di Programma Quadro (APQ) nel giugno del 2017 prevedendo sostegni finanziari totali pari a 9,750 milioni di euro, di cui 1,404 milioni a quota FSE. La maggior parte degli interventi, a valere sulle le priorità di intervento 8.i, 8.v, 9.i, 9.iv e 11.i del FSE è stata avviata a febbraio 2020. Riguardo la Strategia dell'Area Ascoli Piceno, nel dicembre 2018 è stato approvato l'APQ, siglato poi nel 2019. Esso prevede un sostegno finanziario complessivo di 8,581 meuro, di cui 1,044 milioni di euro dal FSE. A febbraio 2020, le azioni messe in atto relative al POR sono ancora di natura burocratica/amministrativa: infatti, l'inizio dell'attuazione degli interventi è slittato, causa difficoltà insorte al tavolo operativo da parte dell'unione montana. Per quanto concerne la Strategia dell'Alto Maceratese, c'è stata l'approvazione dell'APQ nel 2019 e nel 2020 è stata avviato l'iter di firma al tavolo dei sottoscrittori. Per procedere con l'attuazione degli interventi si sta costituendo l'ufficio unico in Unione Montana. Gli interventi del POR FSE riguarderanno le priorità 8.i, 8.v, 9.iv e 11.i e contribuiranno con 1,044 milioni di Euro su un totale di 8,758 milioni di Euro.

...e agli ITI
Urbani

Per quanto concerne la Strategia di sviluppo degli ITI urbani, nel 2015 la regione Marche ha approvato l'Avviso pubblico di selezione di tre strategie di sviluppo urbano da attuarsi sul territorio regionale, quali Ancona, Pesaro con Fano ed Ascoli Piceno. Nel 2017 è stata disposta la concessione del contributo pubblico richiesto, in quota POR FESR, in relazione agli interventi previsti nelle Strategie di competenza, in favore delle stesse Autorità Urbane designate quali Organismi Intermedi (OI). A causa degli eventi sismici del 2016, si è aumentata la disponibilità di risorse da allocare per l'Agenda Urbana e ciò ha consentito di poter includere anche le Strategie di Macerata e Fermo, in attesa di finanziamento. Pertanto, le risorse complessivamente attivate a quota POR FESR ammontano a 29,5 milioni di euro (di cui 12 milioni in area sisma). Quelle attivate per azioni complementari a valere sul POR FSE sono pari invece a 2,8 milioni di euro (di cui 1,3 in area sisma).

Executive Summary (English)

Objective and evaluation questions

The 2019 annual report examines the progress of the ESF ROP at the end of 2019. The Report complements the annual report (RAA) presented by the Managing Authority to the European Commission and analyzes the state of implementation of the programme from the point of view of the measures adopted, the progress in expenditure and the analysis of the characteristics and coverage of the reached participants.

Specifically, the evaluation questions are the following:

- *Is the ESF ROP strategy still valid or does it require a review?*
- *What is the progress of the ROP in relation to its objectives?*
- *Are the population targets reached by the ESF programme adequate?*
- *What are the employment effects of the interventions? And what are the differences between the different targets (young people, women, long-term unemployed...)? What measures (training, job grants, traineeships...) to promote employment have worked better?*
- *What is the level of knowledge of European funds and the ESF in particular among citizens?*
- *How has the Marche Region adapted its organisational-management structure as a result of the Delrio law (56/2014)?*
- *What is the contribution of the ESF ROP to horizontal principles?*
- *What is the state of implementation of territorial interventions?*

Methodology

At methodological level, desk analyses, complemented by primary information collected by the evaluator, have been used:

- Desk analysis of programming and implementation documents, and relevant studies
- Analysis of secondary statistical data (Eurostat, Istat, INPS, OpenCohesion, Regional Labour Market Observatory)
- Analysis of POR monitoring data from SIFORM2 system
- Some interviews with relevant stakeholders
- Survey of a representative sample of the Marche population on ESF knowledge (1000 interviews)
- Online survey (130 replies) addressed to employed participants under the Investment Priority 8.v, in order to calculate the result indicator "participants with a better labour market situation within six months of the end of their participation in the intervention".

Below the findings emerged and the answers to the evaluation questions.

Is the ESF ROR strategy still valid or does it require a review?

Question 1

In the light of the analysis of the socio-economic context, the strategy of the ROP is still adequate.

The strategy of the POR remains valid

The strategy of the ROP was designed to respond both to the effects of the socio-economic crisis of 2008 and to the emergence of some structural nodes in the regional development model (low productivity, low value added of production specialisations, crisis in the district system, difficulties in innovative growth, technological, etc.).

Still modest economic growth

The evolution of the economic context in recent years shows that there are still many difficulties. Regional economic dynamics have been lower than the European average since the beginning of the 2000. This delay continued during the years of the crisis and in the subsequent recovery that lasted until recent years. The recent economic recovery, at regional and national level, has recorded growth in GDP and employment but shows signs of weakness in intensity and quality: the Marche GDP is around 11 percentage points below the 2007 level, compared with around 4 in the country, the average productivity growth is still too low. The negative development of investment is one of the causes of limited growth, also conditioned by the fall in the component of public investment.

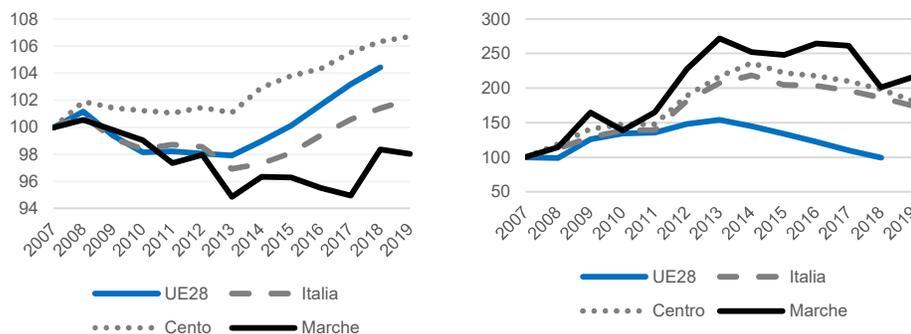
A labour market with signs of recovery only in 2018

The labour market has also struggled to absorb the negative effects of the crisis. It is only since 2017 that regional labour market trends have seen the number of regional workers grow, although it has not yet returned to pre-crisis levels. Overall, between 2014 and 2019 the number of employees grew by 11 thousand, equal to + 1.7 %, which was lower than in the other regions of the centre and the national average. Growth concerned mainly the employees, while self-employment continued to decline, although at a slower pace than between 2007 and 2013. Employment growth between 2014 and 2019 affected both men and women; for the latter, however, the reversal of the trend did not allow to return to pre-crisis levels, as the crisis had mainly affected sectors and occupations with predominantly male workers. For both sexes, moreover, the variation was less substantial than that of the other regions of central Italy. Young people have not benefited substantially from this recovery in recent years, especially the age group between 15 and 24, and employment growth has been concentrated almost exclusively among the over 55. Employment growth has also focused mainly on people with high qualifications, equal to a degree or more; however, over the last decade the composition of employment for vocational qualifications in the region has changed less than in the country and it continues to be characterised by a higher incidence of intermediate-skilled occupations, also reflecting their concentration in industry, a sector which plays a major role in the region. Although the 15-64 employment rate is improving, it has only returned to pre-crisis levels and shows a departure from European levels. It is below the levels set by the EU strategy2020, but in line with the national objectives of the EU strategy2020.

A still high unemployment level at the end of 2019

In the period 2014-2019 70 thousand were the unemployed at regional level; in 2018 alone the number fell to 56 thousand before rising to 60 thousand in 2019, a level twice as high as the pre-crisis level. More than half of the unemployed are long-term unemployed, a value of as much as 20 percentage points higher than the pre-crisis situation. The unemployment rate has only fallen since 2018 by about 1 percentage point, but attesting to a value twice that of the pre-crisis. The worsening, if compared to the average European situation, is evident. Gender disparities in unemployment rates have narrowed as a result of the crisis, mainly because men in the first few years were affected. However, there has been an increase in disparity since 2018. The unemployment rate for young people aged 15 to 24 has grown more than the overall unemployment rate, reaching 36% and, even if improved over the past few years, has remained high (23.4%), seven points higher than the European average.

Trend in the number of persons employed (2007=100) – left and trend in the number of unemployed (2007=100) – right



Some positive signs in the field of education and training

Some positive signs emerge in the field of education and training, particularly in relation to early school leaving, which is constantly decreasing and in 2018 the level was close to the objectives of the Europe 2020 Strategy. With some fluctuations in recent years we have seen a continuous improvement in the human capital of young people aged 30-34, their tertiary education rate reaches a value ranging between 25-30 %, 10 pp higher than 15 years earlier, even if still far from the Europe 2020 target of 40 %. There is also a positive trend in the participation of adults in courses of study or training in the Marche region, one of the weak points of the regional system since the early 2000s.

The effects of the covid-19 emergency do not change in substance the

The effects of the covid-19 emergency are unclear to date. In any case, the emergency, together with pre-existing tensions on international trade, could result in a strong slowdown in economic growth in the short term, widening the gap between more dynamic and less dynamic sectors and enterprises, and leading to new difficulties in the labour market and at the social level. In this scenario, even with possible adjustments allowed by the new

strategic lines of the POR

European regulations, the strategy of the ESF ROP should continue to support productive change, new skills, matching supply and demand and support for the weakest.

Overall, the strategy of the ROP, which combines work and social objectives, still seems to be valid.

What is the progress of the ROP in relation to its objectives?

Question 2

The ROP ESF 2014-2020 of the Marche Region has a total budget of EUR 287.9 million. 56 % of total resources are allocated to Axis I of the Programme, which finances Thematic Objective 8 “Promoting sustainable and quality employment and supporting labour mobility”, while 36 % are divided between social inclusion (Asses II) and education and training, Axis III, with 18 % of the total resources allocated to each of the two axes. The remaining resources are divided between actions to improve administrative capacity and technical assistance.

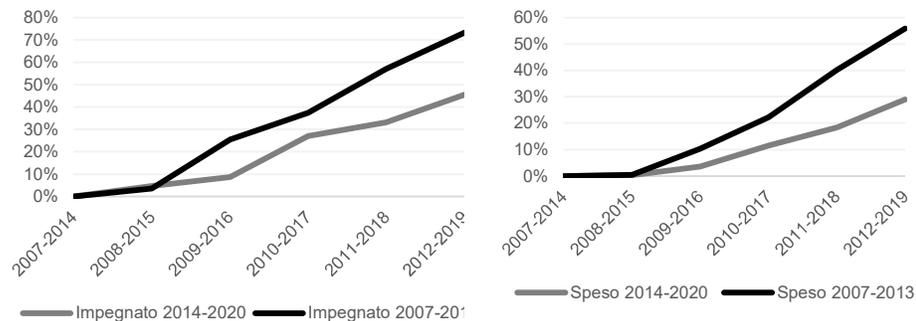
In financial terms, the ESF POR has achieved the expenditure targets...

The financial progress of the programme to date has not run into significant problems, both with regard to the achievement of the N+ 3 objectives, fully achieved, and with respect to the 2018 intermediate objectives of the performance framework. Axis I of the programme shows the greatest advances in resources allocated to projects (more than 50 %), while axis IV (Administrative capacity) shows the least advancement. In terms of resources spent there are no significant differences between the first three axes of the ROP, the first two have reached expenditure of 30 % and the third 27 %; the fourth axis is the least advanced (21 %).

However, compared to the previous 2007-2013 programming and the more developed regions, the level of implementation appears to be lower, although some progress has been made in 2019.

...but the level of advancement is lower than the previous programming period and in comparison to the more developed regions

Percentages of commitments (figure left) and expenditure (figure dx) of ESF 2014-2020 and ESF 2007-2013 – Marche Region



Several factors have affected this delay, such as the delayed closing of the previous programming, the long time for the designation of the Managing and Certification Authorities, the need to change the organisational-management structure of the programme following national regulations on the role of the Provinces (see below the adoption of the Delrio Law). The covid-19 emergency could lead to further difficulties, although the measures put in place in March and April by the Region were timely and oriented to facilitate the completion of the actions implemented.

Still limited the achievement of the targets of the output indicators...

The physical advancement of the programme, compared to its targets, reflects the low financial level of the programme: in none of the IPs, in particular, half of the target set for output indicators as at 2023 was reached, although for some there was a substantial increase between 2018 and 2019. Surely the target of unemployed people to be reached with the investment priority 8.i appears rather challenging, equal to about 10 thousand unemployed per year; in order to achieve this, it seems necessary to focus solely, in the future, on interventions aimed at the unemployed (who are now the vast majority but not the only target) and probably put in place interventions with lower cost per participants.

Rates of achievement of the targets of the ROP to 2023 – output indicators

PI	Indicator	Target 2023	Reached 2015	Reached 2016	Reached 2017	Reached 2018	Reached 2019	Growth 2018-2019	% of the theoret	To be carried out

									ical level at 2019 %	on an annual average
8i	N. Unemployed	52000	2 %	2 %	7 %	13 %	21 %	**	38 %	10,277
8ii	N. Unemployed	3000	1 %	3 %	3 %	3 %	14 %	***	26 %	642
8iv	N. Unemployed	450	0 %	0 %	0 %	0 %	0 %	—	0 %	113
8v	N. Occupied	6000	0 %	0 %	0 %	6 %	34 %	***	61 %	991
9i	N. Unemployed	11000	0 %	0 %	0 %	3 %	11 %	***	20 %	2,450
10i	N. 25 years old	5500	0 %	0 %	7 %	19 %	19 %	—	34 %	1,117
10iii	N. Unemployed	4500	0 %	2 %	2 %	5 %	8 %	**	15 %	1,034
10iv	N. Unemployed	8200	0 %	6 %	10 %	17 %	20 %	**	36 %	1,644

Note:*=low growth between 2018 and 2019,**= discrete growth between 2018 and 2019,***= high growth between 2018 and 2019

^= theoretical level calculated in 2019 by distributing the target uniformly from 2015 to 2023

...and result

As regards the targets of the result indicators, the level of achievement is still low, partly reflecting the level of progress of the programme. In any case, it should be noted that a review of the targets initially set may be necessary, since the values planned appear appropriate for the measurement of employment levels at six months and not four weeks, as in the case of the Marche ROP.

Rates of achievement of the targets of the ROP to 2023 – result indicators related to the employment situation

PI	Indicator	Target 2023	Reached 2015	Reached 2016	Reached 2017	Reached 2018	Reached 2019	Cumulated	Achieved 2019
8i	Participants finding work, including self-employed at the end of their participation in the intervention (%)*	56,7	6,0	8,0	23,0	24,0	10,0	18,0	32,0
8ii		59,0		11,0				11,0	19,0
8.iv		54,9						—	—
9.j		42,0						—	—
10iii		56,7					11,0	11,0	19,0
10iv		50,8		5,3	10,8	7,7	6,8	8,4	16,5

*The indicator is calculated on the basis of mandatory communications and detects the employment status four weeks after the end of the course.

Question 3

Are the population targets reached by the ESF programme adequate?

High coverage of the ESF ROP of the target of the unemployed, particularly young people and women

With regard to the characteristics of the participants reached by the ESF, at the end of 2019 the coverage rates of different potential targets, which change according to the investment reserved for the different categories of persons, the size of the reference population and the unit cost of interventions, show a strong focus of the ROP on the target of the unemployed: 75 % of the total participants to the programme are unemployed and on average 10 % of the regional unemployed have been reached. The result is determined by a majority presence of this target in almost all the different investment priorities, which have put in place in favour of this category different types of measures, from the “light” ones (orientation, first assistance services) deployed by the IP 8.vii to the more structured ones (training, work experience, support for social inclusion). Even higher is the coverage of the young unemployed from 15 to 24 (11.2 %) and higher than that of women compared to men.

Potential improvements are possible in relation to the long-term unemployed

The coverage of the long-term unemployed is lower; to this target the programme has not dedicated specific actions and areas for improvement in this aspect are possible, also because as evidenced by various international experiences the factors that contribute to the success of the actions towards this target are a careful profiling of people, the offer of integrated and targeted services and in general a greater intensity of support compared to other targets.

The action for the employed people is less relevant, since the coverage rate is low (0.2 %), but this depends on the initial strategic choices and also on the fact that continuing training is mainly carried out through other national policy instruments, such as interprofessional funds.

Coverage rates for different targets (average annual rates from 2015 to 2019)

	Unemployed persons		Employed		Inactive	
	Annual average	Coverage rate	Annual average	Coverage rate	Annual average	Coverage rate

Total	6623	10.0 %	983	0.2 %	1209	0.4 %
Females	3704	10.8 %	568	0.2 %	693	0.4 %
Males	2920	9.1 %	415	0.1 %	515	0.5 %
15-24	1209	11.2 %	26	0.1 %	1123	1.1 %
Up to middle school	2490	9.9 %	148	0.1 %	1039	0.7 %
High school	2852	9.2 %	440	0.1 %	138	0.1 %
Degree or more	1282	12.8 %	395	0.3 %	31	0.1 %
Long-term unemployed	2475	7.0 %	—	—	—	—
Foreigners	658	4.7 %	53	0.1 %	270	0.8 %
Unemployed	909	6.4 %	—	—	—	—
Unemployed F	467	6.5 %	—	—	—	—
Unemployed	442	6.3 %	—	—	—	—
Ancona	1840	8.3 %	340	0.2 %	421	0.5 %
Pesaro-Urbino	1402	9.1 %	212	0.1 %	317	0.5 %
Macerata	1233	10.4 %	174	0.1 %	264	0.4 %
Ascoli Piceno	1137	10.2 %	118	0.1 %	87	0.2 %
Stop	856	14.9 %	116	0.2 %	91	0.3 %

The action of the ESF complements national policies and plays an important role in integration training

A further analysis reconstructs the ESF policies in relation to the national labour, education and social policies in the Marche Region.

Overall, the ESF accounts for approximately 7 % of the average annual expenditure on the regional territory of all the policies considered, and therefore has a limited capacity to determine the overall orientation of choices in terms of employment or education. However, in some areas, such as training for unemployed people, the ESF programme plays a central role and its expenditure covers a large part of total expenditure in the sector. In this context, the qualitative analysis of the training courses carried out shows that the different training measures intervene on different professional segments: the IFTS-ITS courses are mainly aimed at training technical professions of medium to high level, while the leFP courses mainly form professional figures related to trade, services (mainly catering and aesthetic care) and figures of skilled workers; finally, training to support the integration into labour market covers a wide range of professional figures.

It also emerges that the overall policy framework for the ROP in recent years has been marked by some important changes, particularly at national level. Hiring incentive policies have grown strongly since 2015 and, together with apprenticeships, average annual expenditure in the Marche of around EUR 200 million. This high recourse to the incentives of national policies has certainly supported the recovery of employment, but has not acted for the adaptation and improvement of human capital. This latter area remains a crucial challenge for the ROP at a time when economic recovery is not consolidated. On the other hand, in the fields of social and education policies, the ESF ROP shows a distinct role from national expenditure to which it integrates. Overall, the analysis reveals a system of social and labour policies rather integrated in the Marche with a distinct role between the action of the ESF and the “ordinary” state resources and the National European programmes.

Expenditure on labour and social inclusion policies, regional and national, in the Marche (annual averages in euro in current values and percentages)

	Average Expenditure 2015-2019 ROP	Average national policy expenditure 2015-2019	Weight ROP in % of total
A PES	2,48	0,06	97.7 %
B Training	5,78	79,69	6.8 %
<i>B1 Insertion training off the job</i>	2,97	0,02	99.3 %
<i>B2 Insertion training on the job – work experience</i>	2,65	3,03	46.7 %
<i>B3 Continuous/permanent training</i>	0,16	14,02	1.1 %
<i>B4 Training in apprenticeships</i>	0,00	62,62	0.0 %
C Incentives for recruitment and stabilisation	0,46	148,62	0.3 %
D Direct creation of jobs	0,25	0,00	100.0 %
E Business Creation	0,42	0,00	99.6 %
F Social inclusion	3,25	5,60	36.7 %
<i>F1 Integration with disabilities</i>	0,06	5,23	1.1 %
<i>F2 Disadvantaged social inclusion and support services</i>	2,56	0,37	87.3 %
<i>F3 Support access care services</i>	0,63	0,00	100.0 %
G Education	3,50	3,36	51.0 %
<i>G1 Early childhood</i>			
<i>G2 Drop out of school and discharge right-duty</i>	0,07	2,32	2.9 %

G3 Upper secondary education	1,96	0,67	74.4 %
G4 Vocational and post-secondary education and training	0,88	0,00	100.0 %
G5 Tertiary and post-tertiary training	0,11	0,00	100.0 %
G6 Transition to the labour market	0,40	0,30	57.5 %
G7 Improvement of school system	0,09	0,07	55.9 %
Total	16,12	237,33	6.4 %

Note: technical assistance expenditure has not been considered, both in the ROP and in the NOPs
Note: expenditure on national policies includes NOP expenditures for education, NOP YEI and NOP Social Inclusion, active policies managed by INPS and a rough estimate of the expenditure of interprofessional funds

Question 4

What are the employment effects of the interventions? What are the differences between the different targets (young people, women, long-term unemployed...)? What measures (training, job grants, traineeships...) to promote employment have worked better?

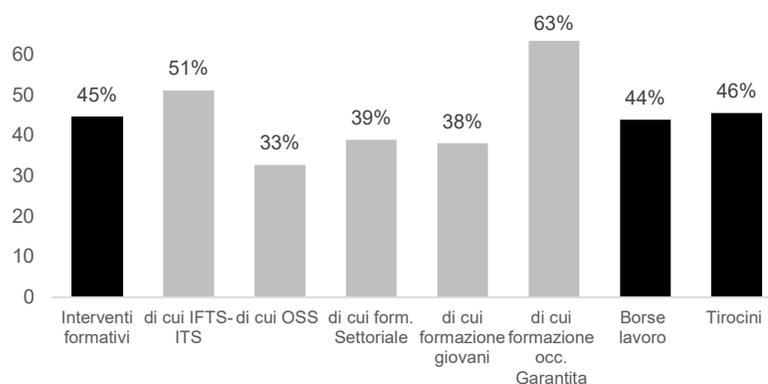
The impact analysis was implemented through a counterfactual analysis carried out in the *Placement 2019 Report*, focusing on training and work experiences funded under IPs 8.i, 8.ii and 10.iv

The scope of the evaluation consists of 3,064 people receiving ESF assistance, of which 1,621 took part in training courses and 1,443 people participated in work grants (borse lavoro) and traineeships (1,037 and 406 people respectively).

Gross employment rates after 12 months after intervention: about 45 %

The gross employment rates 12 months after interventions are around 45 %, being lower than in previous programming and reflecting the effects of the crisis. In any case, this is a positive result if compared to what emerged from placement surveys carried out in recent years in the Marche and other Italian regions. Among the training measures, the highest gross employment rates are in IFTS-ITS (IP10.iv) training and guaranteed employment training (IP 8.i.), while sectoral training (IP 8.ii) and training for young people (IP 8.ii) are less successful.

Gross 12-month employment rates of participants by type of intervention



Gross employment rates do not represent the impacts of interventions; to this end, we estimated the average effects on the Treated (ATET) using the counterfactual approach (Propensity Score Matching (PSM)) and comparing the employment rates of the treated with a control group of similar individuals.

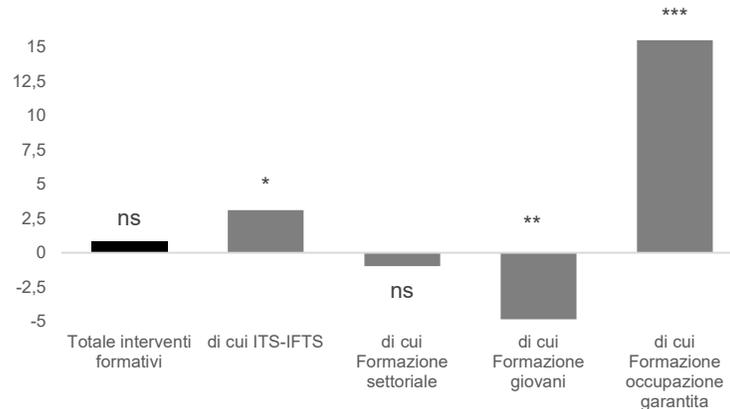
Taking into account the training measures as a whole, there are no statistically significant results 12 months after the completion of the interventions: the difference in the employment rate between treated and not treated is positive, but small and it is not statistically significant.

Positive impacts for training interventions with ITS-IFTS and guaranteed employment

What is most interesting to observe, however, is that the effects are diversified between the different types of intervention. Considering IFTS-ITS the impact is positive in the short term (at 3 months), but also at 12 months (+ 3 percentage points of probability of being employed of treated compared to the control group). For sectoral training there are no particular positive or negative effects, whereas in the case of training for young people, the effects are negative, although over time they are reduced. High (+ 15 points at 12 months) and statistically significant is the effect of guaranteed employment training, both in the short term and in the medium term. In relation to training measures aimed at young people, the result is in line with what was found in the evaluation of the Youth Guarantee

programme in Italy. (ANPAL, 2019). There are certainly two factors which influence this result: firstly, the dynamics of the regional socio-economic context, which have been particularly difficult for young people, especially those with the greatest disadvantage and remoteness from the labour market; secondly, ESF is targeted to young people who were disadvantaged and distant from the labour market and even using the counterfactual methodology it was not possible to reconstruct all the disadvantages to identify the control group.

Impact of training interventions (estimated difference between the 12-month employment rate of the Treaties and the control group in percentage points) by type of intervention

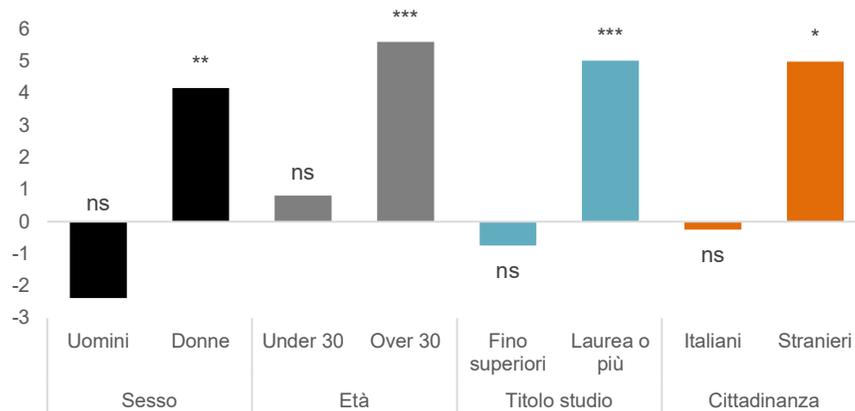


Training is effective in the case of women, over 30, graduates and foreigners

Notes: * 10 % statistical significance; ** 5 % statistical significance; *** statistical significance at 1 %.Ns=not significant

The effects of training interventions are differentiated by type of target reached: positive results focused on women, over 30, graduates and foreigners. Among these, certainly women and foreigners represent “disadvantaged” categories on the labour market, so it seems appropriate to point out that the training carried out so far within the ROP ESF Marche for these targets has been effective.

Impact of training interventions (estimated difference between the 12-month employment rate of the Treaties and the control group in percentage points) by characteristics of persons

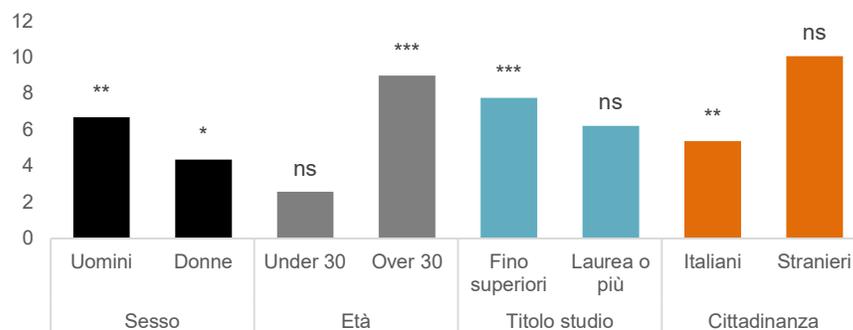


Notes: * 10 % statistical significance; ** 5 % statistical significance; *** statistical significance at 1 %.Ns=not significant

The impacts of traineeships are robust and positive almost for all target groups

Looking at traineeships, there are positive impacts in the short term and 12 months after the completion of the interventions (+ 5 percentage points).The effects are positive for all different groups of people: they are positive for both men and women, although the impact for women is less than that for men; traineeships are very effective, in terms of job integration, for people over 30, while for under 30 the figure is positive but not statistically significant; in addition, traineeships have positive effects on both holders of higher qualifications and holders of qualifications up to high school. Finally, while for Italians the results are positive, for foreigners the effects are very important in the short term, but they lose significance in the long period (at 12 months).

Impact of traineeships (estimated difference between the 12-month employment rate of the Treaties and the control group in percentage points) by characteristics of persons



Notes: * 10 % statistical significance; ** 5 % statistical significance; *** statistical significance at 1 %.Ns=not significant

The results are less positive for labour grants (Borse lavoro)

For the labour grants (borse lavoro), impact analyses show that this measure (for people aged at least 30) has non-positive effects at 12 months, especially for men, graduates and Italian. In any case, labour grants have a positive effect at 12 months for foreigners, while there is no effect on women and holders of qualifications up to high school.

The factors that can explain this difference in results between traineeships and labour grants are different. Firstly, in traineeships, there was the possibility of integrating training with “incentives to hiring”, which certainly facilitated a greater integration of the target population into the labour market. Secondly, the characteristics of the participants to the two measures are different: in the case of labour grants participants are more “difficult” subjects to be included into the labour market than in the case of traineeships, for example in terms of low income, which was an eligibility condition. Not all of these characteristics were examined in the impact analysis and therefore, in the case of labour grants, comparisons between treated and control groups may not have been able to reduce the original differences between these two groups: for example, the income threshold is a criterion for eligibility for the labour market and if taken into account in the impact analysis would certainly have improved the robustness of the analysis. Finally, a further factor may have been the presence of national incentives for employment in 2015-2016, which may have displaced labour grants more than other instruments we have analysed, since there were no incentives linked to labour grants.

The results as a whole indicate that the system of employment services implemented by the ESF is fairly effective. At the same time, the results indicate the need to invest even more in instruments that have shown greater effectiveness, some of which (e.g. ITS-IFTS) are still not as diffused in the Marche as in Italy, compared to other European countries, such as Germany for example.

What is the level of knowledge of European funds and the ESF in particular?

Question 5

Overall, the level of knowledge of the ESF by the regional population is satisfactory and in line with what was found in other contexts and with the results of the European surveys (Eurobarometer), a sign that the communication strategy has worked fairly well.

A satisfactory level of knowledge of the ESF by citizens

The level of knowledge is lower for young people (mainly students), inactive and over 65. With the exception of this last group, which is not a main target of the ESF ROP, for young people and inactive information gaps could be attributed to a difficulty in accessing ESF information sources. In any case, the results indicate the need to strengthen more targeted communication for this type of target.

Level of ESF knowledge by employment condition

	I know ESF	I know, but not in-depth	I don't know	Total
Students	3.9 %	31.2 %	64.9 %	100.0 %
Unemployed persons	10.0 %	45.0 %	45.0 %	100.0 %
Employed permanently	13.2 %	28.9 %	57.9 %	100.0 %
Employed temporary contract	13.0 %	30.4 %	56.5 %	100.0 %
Self-employed	14.7 %	36.3 %	49.0 %	100.0 %
Inactive	5.2 %	35.4 %	59.4 %	100.0 %
Total	9.1 %	33.3 %	57.6 %	100.0 %

Need for more targeted communication for some disadvantaged target groups

The most well-known ESF actions are those for labour market integration, training, business start-up aid, and ITS-IFTS courses, while little is perceived by the Social Fund's intervention in the field of social inclusion. This fact, read together with the previous one on the lower knowledge of the ESF by inactive people, confirms that the most vulnerable groups have greater difficulties in accessing "generalist" communication and more targeted information actions are needed.

Possible improvements in the clarity of available information

The communication channels that seem to have been most successful in the dissemination and advertising strategy are the newspapers, social networks, radio and TV. A special mention goes to the website of the Marche region dedicated to the ESF 2014-2020 which ranks among the top places. The other communication channels (employment centres, employment agencies, trade unions/category associations, guidance/informative centres, MarcheEuropa newsletters, schools/universities, direct work experience, posters/direct leaflets/brochures, events and seminars, "Future Destination" school project) are below 5 % of preferences.

The assessment of the clarity of ESF information by the population is low, with only 5.4 % and 1.4 % assigning the two highest levels (4 and 5) respectively, while a quarter almost assigns a judgment of 1. According to respondents, both traditional communication channels (printing, radio and TV) and innovative (social networks) should be improved. The ESF website is not one of the main tools to be improved; this is a sign that it is an appropriate vehicle for information to the citizen as a whole.

Question 6

How has the Marche region adapted its organisational-management structure as a result of the Delrio law (56/2014)?

The Marche Region has promptly transposed the normative novelties, but with a less organic approach of other regions examined

The Delrio Law has led to a substantial revision of the institutional framework for local authorities and the system of labour policies.

The Marche Region was one of the first to approve a regional law to take on board the changes introduced by the Delrio Law on the functions and tasks of the Provinces. The reforming philosophy of the Marche Region was less organic than that of the other regions analysed (Tuscany and Emilia Romagna). Moreover, the choice of the Marche was that of a wide re-centralisation of the functions carried out before by the Provinces. This required a profound adjustment to the management-organisation model of the ESF ROP 2014-2020 compared to the previous programming period, in which the Provinces played an important role in the programming, management and control of ESF interventions.

The process of adapting the organisational model of the ROP has therefore been a little slower.

This adjustment process, coupled with a transition phase in the work-policy framework determined by the Jobs Act, has certainly contributed, along with other factors, to slowing down the start-up phase of the programme. Evidence says that this is not only true for the Marche, but also for the other two regions analysed, at least in the first years of implementation. Indeed, all the regions examined have had to deal with various problems, from the organisation of offices to the management of ex-provinces staff, to the definition of the bodies to be involved in the implementation of the ROP.

In the case of the Marche these elements have led to a rather sharp change in the organisational-management model of the ROP, for example in the number of structures involved in the management. Compared to other regional cases examined such as Tuscany and Emilia-Romagna, what characterises the regional situation is perhaps a slower path in finding the definitive structure and some elements of uncertainty (the transitional role of the Provinces such as IBs, some territorial structures then disappeared) during the adjustment phase, which can in part explain why the progress of the ROP to date is still relatively lower than that of the previous programming at the end of 2012.

Question 7

What is the contribution of the ESF ROP to horizontal principles?

The ESF ROP has taken into account the horizontal principles, in particular gender equality and equal opportunities and non-discrimination, at both strategic and implementation levels.

Horizontal principles adequately taken into account in the selection of operations

In relation to gender equality, the ROP recognised this issue as one of the main themes of its strategy. To this end, it has given wide scope to the exploitation of gender within the selection criteria of operations provided for in the Regional Implementation Document (DGR 1588 of 2019) and has consistently applied these criteria in the open calls.

These choices contribute to explain the high capacity of the ROP to reach the target of women: in fact, women account for 56 % of total recipients and are the majority of the total in all Axes. Exceptions are only the continuing training, especially corporate vouchers, social internships and the Big Band call, where women's participation does not exceed 30 % of total participants.

Good coverage of women inside the POR....

Compared to the number of potential beneficiaries, the coverage guaranteed by the ROP for women is higher than that of men, especially in the category of unemployed (12 % on an annual average of unemployed women reached, compared with 10 % for men). Impact analyses have also shown that training has played a positive role for women by facilitating their integration into the labour market. Moreover, more than 1,200 women have been guaranteed the voucher to take advantage of services for the reconciliation of work and life, a tool that seems appreciated by the information collected in the field. The ESF programme has provided this service annually since 2017, but given its importance both to promote women's participation in the labour market and also as an indirect policy to promote birth and to tackle demographic decline, the experience of the (Moretti & Cela, 2019) ROP should be further enhanced in order to transform this type of instrument into a guaranteed service over time.

...and vulnerable seobjects

The selection criteria for the ROP also adequately exploited the different categories of vulnerable subjects. Overall, almost a quarter of the participants are characterised by some type of disadvantage. For immigrants, the ESF ensured a good coverage in all axes and IPs, not only through job integration, but also through social and school integration. For other vulnerable groups, such as people with disabilities, drug addicts, prisoners and poor people, the ROP intervened mostly through the Social Inclusion axis; room for improvement, from this point of view, is possible for their greater coverage also through work placement interventions.

On sustainable development a single indirect contribution

Finally, with regard to the principle of sustainable development, there is no explicit support strategy in the ROP. However, some investment priorities have ensured the development of professional skills in this field, reaching about 2 % of the target population and training various skills in the environmental and energy efficiency sectors, but also in sustainable manufacturing, one of the strategic areas of the regional strategy of smart specialisation.

What is the state of implementation of territorial interventions?

Question 8

The ESF, like the other European funds of the Region, contributes to the realisation of two territorial strategies, the Strategy for Inner Areas (SNAI) and the Strategy for Urban Areas, in the latter case through the Integrated Territorial Investment (ITI) instrument that integrates resources from multiple axes.

A still limited level of progress in relation to internal areas...

As of April 2020, the Marche Region has activated 3 territorial projects selected as part of the National Strategy on Inner Areas (SNAI), for a total of 44 municipalities and 86,407 inhabitants, in which "area projects" have been launched at different times: Area Low Appennino Pesarese and Anconetano, Area Ascoli Piceno and Area Alto Maceratese.

The first project signed the Framework Programme Agreement (APQ) in June 2017 with total financial support of EUR 9.750 million, of which EUR 1.404 million by ESF. Most of the interventions, based on the priorities 8.i, 8.v, 9.i, 9.iv and 11.i of the ESF were launched in February 2020. With regard to the Ascoli Piceno Area Strategy, the APQ was approved in December 2018 and then signed in 2019. It provides total financial support of EUR 8.581 million, of which EUR 1.044 million from the ESF. As of February 2020, the actions implemented under the ROP are still bureaucratic/administrative in nature: in fact, the start of the implementation of the interventions has delayed. With regard to the Strategy of the Alto Maceratese, the APQ was approved in 2019. In order to proceed with the implementation of the interventions, the single office in the Montana Union is being set up. The ESF will contribute wht EUR 1.044 million out of a total of EUR 8.758 million.

...and the Urban ITIs

As regards the Urban ITI Development Strategy, in 2015 the Marche region approved the Public Notice of Selection of three urban development strategies to be implemented in

the regional territory, such as Ancona, Pesaro with Fano and Ascoli Piceno. Due to the seismic events of 2016, the availability of resources to allocate for the Urban Agenda has increased and this has allowed the inclusion of the Macerata and Fermo Strategies, pending funding. Therefore, the total resources allocated to ERDF amount to EUR 29.5 million (of which EUR 12 million in the earthquake area). On the other hand, those activated for complementary actions under the ESF POR amounted to EUR 2.8 million (of which EUR 1.3 million in the earthquake area).